

Duello politico La Regione: ignorate le zone rosse del Veneto

Variati: voto a settembre

Zaia impugna il Dl Rilancio

di **Martina Zambon**

Elezioni, la nuova finestra ipotizzata dal governo concentra la possibilità di voto sia per le Regionali che per le Comunali dal 6 settembre all'11 ottobre. Variati: «Gli scienziati ci dicono che meglio votare con il caldo». Intanto **Zaia** ricorre contro il decreto Rilancio. **a pagina 5**

Elezioni e decreto Rilancio

È scontro tra **Venezia** e Roma

Emendamento di maggioranza in Commissione Affari istituzionali: «Election day il 13 settembre». E **Zaia** attacca: ricorso sui fondi tolti alle «zone rosse» venete

VENEZIA Il politologo Paolo Feltrin trasecola: «Come sarebbe che si voterà il 13 settembre? Significherebbe raccogliere e consegnare le liste a Ferragosto...». Ipotesi a dir poco inedita eppure sempre più concreta con la previsione dei ballottaggi per le Comunali domenica 27 settembre. Ieri, Achille Variati, sottosegretario all'Interno, ha partecipato ai lavori della commissione Affari istituzionali della Camera dove si è conclusa la discussione sugli emendamenti al decreto che fissa le date per le prossime consultazioni. L'annuncio di un emendamento delle forze di maggioranza che sparpaglia una terza volta le carte del calendario elettorale è una piccola bomba.

La nuova finestra ipotizzata dal governo concentra la possibilità di voto sia per le Regionali che per le Comunali dal 6 settembre all'11 ottobre. Lo scopo è arrivare all'election day il 13 e 14 settembre

(urne aperte sia domenica dalle 7 alle 23 che lunedì dalle 7 alle 15) per poter accoppiare anche il referendum sul taglio dei parlamentari slittato a fine marzo. Un emendamento presentato dalla pentastellata Anna Bilotti che modifica il testo originario del decreto («le elezioni si tengono in una domenica compresa tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2020») e anticipa l'inizio della finestra all'1 settembre. Variati è intervenuto spiegando la *ratio* della nuova finestra: «L'anticipo del voto dipende dal fatto che il Comitato tecnico scientifico ha fatto osservare al governo che il coronavirus sembra essere meno contagioso con le temperature più calde di settembre». Sullo sfondo resta l'ostinata richiesta di buona parte dei governatori uscenti, **Luca Zaia** in testa, per il voto a luglio ma la tattica di procrastinare la discussione sul decreto prima in commissione (mercoledì è previsto il voto in aula) e poi il passaggio al Senato azzerata, *de facto*, la possibilità tecnica di convocare i comizi elettorali con i 60 giorni canonici prima del 12 luglio. Di ieri, poi, il *coup de théâtre* fina-

le con la terza via: settembre.

A difendere il gonfalone veneto resta Alberto Stefani, deputato padovano della Lega che ha depositato un emendamento per «la libertà di scelta delle Regioni». «Sarà votato martedì anche se ormai appare scontato si andrà a settembre. - spiega Stefani -. Una proroga di questa portata è prevista, per le Camere, solo in stato di guerra. Ma ciò che viviamo non è paragonabile. Le elezioni sono la quintessenza della democrazia, posticiparle significa posticipare anche la democrazia». Sul voto a settembre mette in fila i suoi dubbi anche Feltrin: «Una campagna elettorale d'agosto s'è storicamente sempre evitata per non interferire con il turismo, farlo quest'anno non aiuterebbe il settore tanto colpito. Già un



posticipo a fine settembre cambierebbe un po' le cose».

La «leale collaborazione» fra [Venezia](#) e Roma traballa ogni giorno di più. Non bastasse lo schiaffo sulle elezioni, si inasprisce la disfida sui 200 milioni di aiuti nel Dl Rilancio alle province delle zone rosse da cui quelle venete sono state espunte senza colpo ferire con quello che [Zaia](#) definisce «un gioco di prestigio». Il governatore annuncia di aver dato mandato al costituzionalista Mario Bertolissi per procedere con un ricorso formale «perché il decreto è offensivo per i veneti. Davanti a 200 milioni stanziati non puoi dire che vanno alle zone rosse di tutti tranne che del Veneto che ha avuto 1.847 morti e 19 mila malati». [Zaia](#) si dice certo che «questo decreto verrà buttato nel cestino e dovrà essere riscritto, è imbarazzante». Variati promette «mi batterò fino alla morte» per il Veneto e, intanto, la consigliera regionale 5s [Erika Baladin](#) fa presente che sia il ministro Luigi Di Maio che la vice ministra Laura Castelli sono intervenuti per assicurare anche alle zone rosse di altre regioni come quelle del Veneto il contributo aggiuntivo dei 200 milioni previsti inizialmente per la Lombardia. Il M5s annuncia che un emendamento correttivo al testo è in dirittura d'arrivo.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lega

Il governatore [Luca Zaia](#) insiste sul voto regionale il 12 luglio ma il protrarsi della discussione in Parlamento sul decreto che fissa le possibili date per le urne rischia di azzerare i tempi tecnici